

Maggio-Giugno-Luglio 2005  
ANNO V, Numero 18

# IL FILO DEL DISCORSO

IN QUESTO NUMERO

PAG.3 COMMENTI: DANIELE ZOCCA

PAG.4 QUESTIONE DI PAROLE:

DONATELLA PLACIDI

PAG.7 DIRITTI (E ROVESCII) D'AUTORE:

GIUSEPPE ACCIARO, TOMMASO

CAVALLI, MANUELA VENTURA,

MASSIMILIANO BOICO

PAG.13 VISTI DA: PIETRO SCARNERA

PAG.14 JUNIOR: MATTIA MAZZA,

AYMEN KHELIFI E MOHAMMAD

AWAIS

PAG.18 PERCORSI ALTERNATIVI:

L.ZAGO® & G.TAMBURINI®

PAG 24 SCHEGGE DA (L) L'ISOLA

PAG.26 NOTE A MARGINE: NEWS



LIBRI E DINTORNI  
ASSOCIAZIONE CULTURALE

I BEI LIBRI SI DISTINGUONO  
PERCHE' SONO PIU' VERI  
DI QUANTO SAREBBERO  
SE FOSSE STORIE VERE.



E. Hemingway

**Redazione:**

Debora Pometti

**Vignetta di copertina, loghi e cornici:**

Elisa Ricci

**Coordinamento tecnico e  
redazionale:**

Romano Romani

**Sito internet e consulenza:**

Piero Montosi

**Collaborazione:**

I bibliotecari della biblioteca "Orlando  
Pezzoli".

Si ringrazia il Centro Stampa del  
Comune di Bologna

## COMMENTI

### **Mangiamo per riempire il "senso di vuoto"?**

Vi sono sempre più obesi, a partire dagli adolescenti. E con l'obesità aumentano i rischi per diverse malattie, come tutti sanno.

I giovani trascorrono i pomeriggi incollati alla televisione, al computer e ai videogiochi piuttosto che praticare sport.

Gli adulti sono sempre più auto-dipendenti e non fanno più un passo a piedi.

I supermercati sono pieni di cibi "sfiziosi", ma altrettanto pericolosi per la nostra salute se ne abusiamo. I grassi pervadono le nostre tavole.

Per molti la maggior gratificazione della settimana è

quella di andare al ristorante nel fine settimana. Sotto tutto questo, secondo me, un unico denominatore: il "senso di vuoto" della vita quotidiana. Mancano gli interessi per colmarlo, allora si mangia sempre di più e sempre peggio e si sta sempre di più in casa, isolati dagli altri.

A poco servono le diete se prima non ci si "riempie" con qualcos'altro.

Un bel libro, ad esempio. Per "divorare" un libro occorrono parecchie ore e non si apporta alcuna caloria al nostro organismo.

Nella nostra società c'è chi si ammala perché mangia troppo, mentre nei paesi sottosviluppati c'è chi muore perché non ha nulla da mangiare...

**Daniele Zocca**





## QUESTIONE DI PAROLE

**Titolo: “Silvia dorme”**  
**Autore: Giuseppe Mauro**  
**Edizioni il Foglio 2004<sup>1</sup>**

Silvia dorme è un romanzo breve di Giuseppe Mauro, autore napoletano alla sua seconda prova narrativa edito da Il Foglio, e accompagnato da una curiosa prefazione di Francesca Mazzucato e dalla postfazione di Gabriele Dadati.

La vicenda si svolge tutta in una notte, una notte in cui Mario, il protagonista, guida lungo le strade di Roma, con accanto Silvia, la sua compagna.

Il romanzo colpisce per la struttura della narrazione, in cui, come voci narranti, si alternano la prima e la terza persona. La prima persona è Mario, che, mentre guida, ricorda e racconta, la terza persona è un osservatore esterno che descrive lo sviluppo delle relazioni tra i personaggi e ne descrive gli stati d’animo.

A questo alternarsi dei punti di vista dei narratori, si associa l’alternarsi dei tempi della narrazione: continui flash back ci riportano indietro nel tempo, all’inizio della relazione tra Mario e Pamela, una cantante americana un po’ sbandata, poi successivamente alla nascita di Laura, la loro bambina, fino all’improvvisa, e per Mario inspiegabile, fuga di Pamela. Nel presente, invece, c’è Mario, che guida di notte tra l’Appia e la Tuscolana, con la musica alta per tenersi sveglio, e con Silvia che

---

<sup>1</sup>Acquistabile presso [www.ilmfoglio.it](http://www.ilmfoglio.it) o [www.ibs.it](http://www.ibs.it)

Codice ISBN 9788760604805, pag. 92 costo 10 euro.

Sito dell'autore <http://giuamauro.interfree.it> Blog dell'autore insieme a Gabriele Dadati <http://capitanicoraggiosi.splinder.com>

dorme raggomitolata nel sedile accanto.

Questo susseguirsi di piani diversi ci porta capitolo dopo capitolo a mettere insieme i tasselli della storia, come fossero i tasselli di un puzzle, fino alla conclusione finale.

Interessante lo stile, immediato e istintivo, e anche l'uso molto personale della punteggiatura. Insoliti e divertenti i richiami agli oggetti d'uso comune: lysoform, viccinet, viakal, spontex, glasses, swiffer, tutti in sequenza quasi fossero uno scioglilingua.

E frequenti i giochi con le parole che diventano neologismi: lucegastelefono, bastoncinifindus, cotolettedisoia, kramercontrokramer, adeccomanpower,



kurtcobain, janisjoplin, emtivi.

Interessanti anche i riferimenti alla musica, presenza costante che accompagna lo svolgersi degli eventi, talvolta come sottofondo, talvolta, invece, come protagonista.

Nella storia raccontata, emerge con forza il tema della precarietà: la precarietà del mondo del lavoro, ma soprattutto la precarietà dei rapporti. Mario nel raccontare delle sue relazioni prima con Pamela e poi con Silvia, parla della difficoltà nel riuscire a stare insieme, della caducità dei rapporti, che lentamente si

sfilacciano e si rompono, lasciando dolore, vuoto e stupore. Questa storia è in qualche modo anche la fotografia di una generazione, che pur desiderandolo, non riesce a costruire relazioni

sentimentali che sappiano resistere all'usura del tempo.

*“Qualcosa si rompeva qua e là.*

*Mario non sapeva cosa fosse, certe volte sentiva uno scricchiolio nelle parole che si dicevano, negli occhi di Pamela che lo guardavano.*

*Come insofferenza blanda.*

*Non ci faceva molto caso, no.*

*Epperò la sentiva, gli dava noia come un prurito sparso che non riesci a capire esattamente dov'è cominci a grattarti ovunque.*

*Lui voleva che fosse tutto perfetto.”*

...

*“Che la realtà ti fa le ali di piombo, se non ci stai attento.*

*Che la realtà è piena di bollette di maldipancia di parrucchiere di supermercati di mestruazioni di silenzi di cerette di puzza di*

*compromessi di rispetto di piedi di sonni interrotti di doveri di preclusioni di unghie di inutilità; di noia.*

*Che la realtà certe volte devi scapparci lontano, fare finta che lei non esista prendere su le tue cose e lei o lui e andare via in posti che non conosci ancora dimenticare per tutto il tempo che ti serve immaginare altro vivere altro sentire altro.*

*E poi tornare a casa, un poco alla volta.”*

**Donatella Placidi**



**DIRITTI (E ROVESCI)  
D'AUTORE**

## **Fusione**

Giacomo aumentò ancora l'andatura del suo BMW; L'autostrada era totalmente deserta. Si sentiva come un pilota che avesse distanziato tutti i suoi avversari in una competizione automobilistica. L'ebbrezza della velocità lo eccitava ancora e faceva riaffiorare in lui l'incoscienza dei suoi vent'anni.

Non aveva bevuto un goccio, e si sentiva perfettamente lucido ed organico. Aveva spento il telefonino per non farsi distrarre e si stava gustando in sottofondo la sinfonia n.4 di Bruckner. Si spostò sulla corsia di destra; tra non molto sarebbero apparse le indicazioni

per Atri, bella cittadina abruzzese e suo luogo di nascita. Sua sorella lo aspettava per preparargli una gustosa cenetta a base di spaghetti alle vongole, seppie e salumi assortiti.

Sua sorella, come tanti altri abitanti della zona, era preoccupata per la presenza di un lupo particolarmente feroce, che non aggrediva soltanto le pecore, ma anche gli esseri umani. Le sue ultime vittime erano state un ragazzino di dodici anni e un anziano pastore. Proprio mentre pensava a quegli episodi gli sembrò di scorgere una sagoma agile e scura che sfrecciava rapida accanto ad una serie di cespugli. La velocità della macchina, ora decisamente più bassa, gli permetteva di distinguere con maggiore precisione i contorni del paesaggio. Giacomo avvertì un brivido, ma cercò di rassicurarsi ripetendo a se stesso ad alta voce

di non essere assolutamente un tipo suggestionabile. Fino a quel momento aveva ritenuto che i racconti sul lupo assassino fossero frutto della fantasia di alcune persone. La vista del casello autostradale gli dilatò il respiro.

Delle postazioni soltanto una pareva funzionante. Giacomo si accostò e si accorse immediatamente della postura anomala del casellante. D'istinto scese dalla macchina e gridò all'indirizzo dell'uomo, che non dava segni di vita. Infatti, aveva la gola tagliata come se fosse stata dilaniata da dei morsi o da degli artigli. Giacomo emise un urlo, poi si voltò di scatto perché aveva udito uno scalpiccio alle sue spalle. Un grosso lupo dal pelo color grigio scuro gli balzò addosso. I denti aguzzi dell'animale si conficcarono nella spalla di Giacomo, che provò a difendersi stringendo le sue grandi

mani attorno al collo del lupo. Si aiutò anche con le gambe, sferrandogli dei calci ai fianchi. La lotta proseguì, selvaggia e spietata.

Era tutto finito. Giacomo si alzò tutto sanguinante. Ancora sconvolto, non riusciva a formare un pensiero compiuto. Guardò in terra, il corpo del lupo era stato decapitato. Giacomo urlò una, due, tre, quattro volte.... Al posto della braccia aveva le zampe del lupo e la testa della belva occupava ora il posto della sua. Il Giacomo di sempre cessò di esistere in quell'istante. Ululò. Attraversò l'autostrada e sparì nella boscaglia circostante.

**Giuseppe Acciaro**

## I tre colori

'Accidenti a quel semaforo e a tutti quelli che viaggiano sempre in macchina! Ma non dovrebbero esserci le targhe alterne oggi?' Nell'auto a destra una donna che avrebbe potuto avere vent'anni oppure quaranta, approfittava della sosta per controllare lo stato del maquillage nello specchietto; dalla parte opposta un ciccone calvo sbadigliava rassegnato. Davanti, un bambino saltellava voltato all'indietro.

La luce della riserva ormai fissa da un paio di giorni. Da un rapido inventario delle tasche risultavano un euro, qualche centesimo e una banconota stropicciata da cinque. "Vaffanculo, piuttosto vado a piedi". Parcheggiò dopo tre giri dell'isolato, in un posto che nei primi due aveva scartato perché

occupava per metà un parcheggio handicappati. Indietreggiò sino ad appoggiarsi alla macchina dietro la sua. Scese a controllare: la ruota anteriore stava poco oltre la riga gialla, il posto era libero per tre quarti. Ottimo. Rientrò con la testa in auto per recuperare lo zaino che faceva da passeggero: 'non mi ricordavo fossi così pesante!'. Ma non cambiò idea.

Gliel'avevano pure domandato una volta: "ma perché hai sempre l'auto senza benzina?"

"La tengo leggera per andare più veloce"; risposta adeguata alla domanda. "Ah...", e in bocca un sottile gusto acido: l'ho preso in giro e non se n'è neppure accorto. Mah.

Passando da una vetrina si rese conto di com'era vestito: a metà tra un barbone ed un meccanico; nessuno però pareva accorgersene, i ragazzini

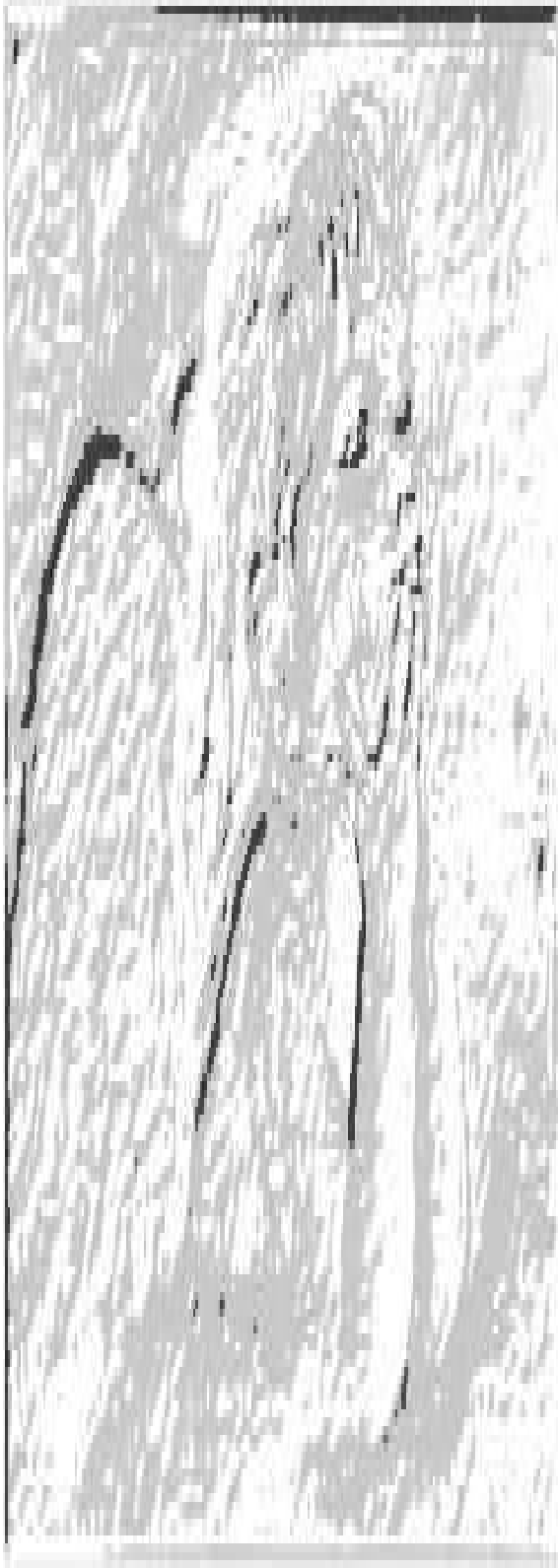
sorridevano, le ragazzine confabulavano, gli adulti marciavano spediti. 'Le ragazze sembrano fatte in serie: la stessa maglietta, lo stesso taglio di capelli, lo stesso sguardo'; fissò lo sguardo su di una biondina, anche carina, che sbadigliava a bocca spalancata.

Seduti sullo stesso scalino due muratori africani dividevano una scatola di biscotti di una marca sconosciuta, comperati forse per venti centesimi al vicino discount insieme alla bottiglia di falsa coca-cola. Sotto al portico una ragazza assillava il fidanzato parlando di 'senso di responsabilità'.

Il colore dell'aria diveniva blu scuro. I negozi chiudevano le serrande, uno dopo l'altro; i locali cominciavano i preparativi per l'apertura: come in un grande teatro scendeva il sipario su una scena e si allestiva frettolosamente

lo spettacolo successivo. In un vicolo un pescivendolo raccoglieva i resti della giornata in una cassetta di legno per gettarli in un cassonetto in fondo alla strada. Come tutte le sere, da chissà quanti anni. Immaginò una famigliola che lo aspettava attorno al tavolo, una moglie modesta e tenace, il puzzo di pesce come una monotona colonna sonora. Tornò con lo sguardo sull'uomo. Nella strada una piccola chiesa confusa tra le case; a fianco l'insegna di un vecchio circolo, ormai illeggibile. Si arrestò per un attimo. Svuotò lo zaino per terra, aprì il cavalletto e vi poggiò la tela, poi prese il pennello e i tre tubetti di colore: blu, rosa e giallo.

**Tommaso Cavalli**



## Sento

Sento i battiti del mio cuore, il mio respiro irregolare si affanna a trovare un risposta che non c'è! Sembra che per un attimo il battito del cuore si sia perso insieme al respiro, i pensieri appesantiscono la mia testa alla ricerca di questa risposta.

Una, più lacrime segnano le mie guance, il battito del cuore e il respiro si manifestano con impeto ricordandomi che anche se non trovo una qualsiasi risposta loro continueranno a darmi la forza per vivere e un sorriso nascerà da una lacrima, ricordandomi che la vita stessa è il dono più grande che abbia ricevuto!

**Manuela Ventura**

## Bologna

Bologna!

E dire che era una città meravigliosa!

In lei si trovava l'odor di popolo

Distrutto dall'egoismo sempre più dilagante e dall'avidità  
Umana.

Ma giace orgogliosa nella pienezza dei Suoi ricordi che  
Detien nel correr del tempo udibili sulla città antica che  
Parla ancora di sé piena di anime antiche.

“Ecco come d'incanto

l'entrar di un vecchio scaltro e nel contempo diffidente che  
chiude la porta dietro di sé evocando la notte come  
momento di pace sublime”!

Si accendono le luci con le Torri, il Duomo, ed il Nettuno,  
Simboli eterni scrutanti attenti e silenziosi il riposo della  
Sua Storia, che sussurrano con voce fioca:

“Oh città diffidente!

Dove posso trovar ancora i tuoi potenti nobili?

Ma accontentami così,

E voltati un attimo ancora

E forse io ti ricorderò come una delle città

Più sublimi e magiche dell'Italia

**Massimiliano Boico**

VISTI DA... DI PIETRO SCARNERA

# Filastrocca

## dei giorni di pioggia



SE VIENE UN TEMPORALE  
E NON POSSO RIPOSARE  
PER FARTI ADDORMENTARE  
MI TOCCA RECITARE

UN PICCOLO SEGRETO  
TENUTO IN UN CASSETTO  
NASCOSTO NEL TIO PETTO  
LO TENGO STABITO STABITO



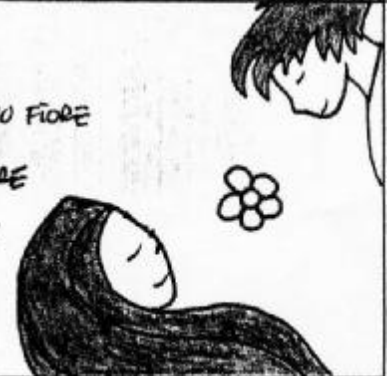
E' IL DITO CHE HO TAGLIATO  
AL TIO SPOSO ADORATO  
E HO SCELTO L'ANULARE  
PER POTERLO CONSERVARE

OI SUSSURRI DI UN'AMICA  
RICIATI FRA LE DITA  
PER TENTARE DI CAPIRE  
QUEL CHE NON VOLEVA DIRE



E' UNA STELLA CADENTE  
ATTESA INUTILMENTE  
SULLA CULLA A CAPO CHIUDO  
INSIEME AL TIO BARBIANO

E ANCORA E' IL PRIMO FIORE  
DONO DEL PRIMO AMORE  
TIAI PETALI SFOGLIATI  
CI HANNO SEPARATI



MESCOLANDO TUTTO INSIEME  
TIA COME SI CONVIENE

AL TERMINE SI OTTIENE  
UN SONNO LIEVE LIEVE





## La porta maledetta

### Capitolo 8

Non feci in tempo ad aprire il file che si sentì una chiave armeggiare nella porta, con uno scatto misi il computer sotto il letto, impugnai il bastone del biliardo che ho in camera, mi tolsi le scarpe e con passo felpato entrai nel cucinotto dove c'era la porta d'entrata, le luci erano spente, tutto era silenzioso,

si sentì solo la porta aprirsi, io allora "caricai" il bastone del biliardo come se fosse una mazza da baseball e mi preparai a colpire. La porta si aprì lentamente e mi accorsi che era mia madre. Lei nel vedermi con tutto la faccia "diversa" e la stecca in mano svenne senza pensarci due volte.

Dopo un po' di schiaffetti (nei film mandano le scariche d'alta tensione ma mi sembrava un po' troppo) mamma si svegliò ma non feci in tempo a dirle quella balla

sulla malattia che svenne per la seconda volta, la terza ci pensai due volte prima di farle vedere la faccia, quando le parlai della finta malattia non ci credette, ma alla fine cambiò idea e si convinse.

Era ormai tutto pronto, il computer era in borsa il biglietto pure, ora si partiva per il Mar Rosso dove papà ci aspettava, ero così felice di vederlo dopo così tanto tempo di lontananza; il mio papà fa un lavoro per cui deve viaggiare molto e questa volta era partito alla

volta del Mar Rosso e, adesso noi partivamo per stare con lui una settimana dove ci saremmo riposati nell' Hotel Ritz, l'hotel più prestigioso (dopo il Golf hotel del figlio di Mubarak, attuale presidente dell' Egitto).

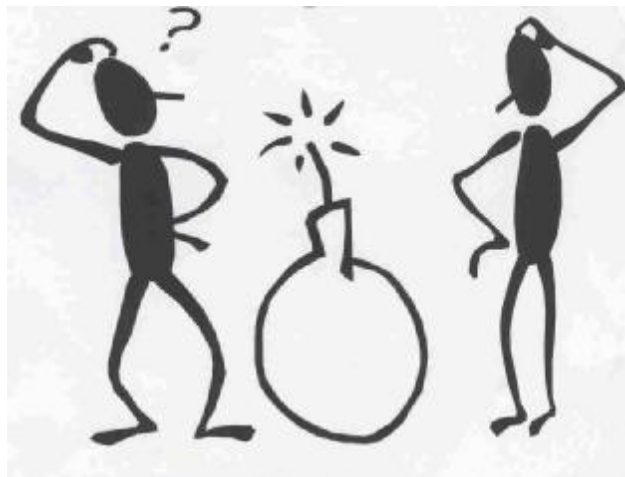
L'entrata dell'aeroporto era tutta sorvegliata da guardie e poliziotti pieni di mie foto, che di certo sarebbero rimasti lì tutta la notte e questo mi avrebbe svantaggiato dal lato tecnico perché mia madre curiosa com'è, sarebbe

andata a chiedere a che cosa  
servivano le mie foto,  
quindi me la dovevo tener  
stretta pure quando andava  
al bagno sperando che non  
ci fossero poliziotti anche lì!

(continua...)

**Mattia Mazza**

## Scioglilingua



1. Giochi giocati dai giocatori di giochi
2. Laboratorio istruttivamente istruito istruttivamente istruttivo
3. Fotocopie fotocopiate dai fotocopiatori e fotocopiatrici di fotocopie fotocopiate
4. Dati dati dai datori di dati
5. Fatti fottuti dai fottutori di fatti fottuti
6. Maestri ammaestrati dagli ammaestratori di maestri
7. Bastoni bastonati dai bastonatori di bastoni
8. Colori colorati dai coloratori di colori colorati

Aymen Khelifi e Mohamamad Awais



## PERCORSI ALTERNATIVI

### Cenobio di S. Vittore

**Percorso:** Via Castiglione – Via di Barbiano – Via S. Vittore – Cenobio – Via S. Mamolo – Via Codivilla – Via Putti.

**Durata:** circa due ore e mezzo.

**Distanza:** circa 8 Km

**Dislivello:** circa 215 m

**Difficoltà:** Nessuna; solo strade asfaltate, però in bella salita e portatevi un cappello, se c'è il sole, se piove l'ombrello, ma se piove è meglio stare a casa, credo.

**Alternativa:** Ottimo giro da fare in bici, meglio se da corsa.

Una domenica mattina, rinfrancati da opportuna brioche con **caffè schiumato**<sup>\*</sup>, ci troviamo ai giardini Margherita.

In questa bella oasi verde della città iniziamo il nostro giro dopo aver parcheggiato con

amplissima scelta di posti liberi, dato che alle otto della Domenica tutti i bolognesi dormono o se ne stanno spaparanzati davanti al giornale.

Usciamo a piedi, dai giardini per Via Castiglione e dopo poche centinaia di metri prendiamo a sinistra Via degli Scalini, così strettina che è senza marciapiedi, ed i poveri pedoni devono scansare le macchine che manco rallentano, ma si sa, ormai i pedoni sono una razza in via di estinzione e più se ne fanno fuori, prima finiscono, soprattutto i pedoni targati INPS che così il bilancio dello stato risparmia pure la pensione (infatti il pedone accorto e astuto si fa sempre accompagnare per precauzione da un pensionato che su queste cose ha ovvi diritti di prelazione e precedenza.).

In compenso la via è contornata da grandi ville chiuse,

---

\* \*Nota = "Caffè schiumato" è un Marchio registrato da Gianni Tamburini-Bologna-Italy

ermeticamente blindate da muri alti almeno tre metri; cosa ci sia dall'altra parte non si può vedere, si scorgono solo le cime degli alberi che fan supporre opimi giardini e proprietari con adeguati portafogli.

Per fortuna, dopo poco prendiamo Via di Barbiano che è larga e con traffico molto scarso; qui il mondo cambia, la strada è circondata da dolci colline coperte di verde; ogni tanto fa capolino una villa, seminascosta dagli alberi, che fa capire come questi siano i luoghi ideali dove devono essere costruite queste dimore ancora più eccellenti ed esclusive.

Siamo a circa un chilometro da Porta Castiglione e dalla città, ma ci sembra di essere in pieno Appennino. Continuiamo a salire in mezzo a boschetti e cinguettii di uccelli vari; è un percorso tranquillo ed ombreggiato se pur in notevole salita.

Giungiamo infine ad un incrocio con di fronte in discesa Via delle Fratte, Via di Barbiano prosegue a sinistra e Via S. Vittore a destra. Andiamo a destra e dopo pochi metri passiamo davanti al notissimo e 'strafigo' night club "La Capannina" che si sta preparando ad aprire per l'estate. Visto da fuori ed ancora in disarmo non è un gran bel posto; ma chissà, di notte con la stagione adatta, con la voglia di imbarcare, sicuramente lo si vede con un altro occhio e potrebbe anche diventare carino.

Dopo un centinaio di metri di una strada che ancora sale ma si è fatta più tortuosa e stretta e che ha le siepi punteggiate di bottiglie di birra vuote e di altri reperti notturni meno qualificati, si arriva all'inizio della discesa presso un modesto complesso di costruzioni, che deve essere abitato per la presenza di numerose auto in parcheggio. Da

vicino si rivela una chiesa con annesso chiostro.

Eccoci al Cenobio di S. Vittore; chiesa antichissima con più di mille anni di vita, infatti, l'insediamento religioso risale a prima dell'anno mille; nel 1117 vi si insediarono i Canonici Regolari obbedienti alla regola di S. Agostino (peraltro il miscredente di turno sogghigna che lui non ha mica mai visto dei canonici Irregolari disobbedienti alle regole!).

La chiesa è a pianta rettangolare, tutta in pietra a vista, ad unica navata divisa a metà, probabilmente per separare i religiosi dai laici ed evitare così pericolose promiscuità, tuttora attiva, infatti oggi che è Domenica qualcuno arriva per la Messa.

Nella zona del coro ligneo si trovano stalli intagliati nel 1426 da Pellegrino degli Anselmi, ed affreschi raffiguranti S. Vittore,

Profeti, Santi; la Strage degli innocenti ed una Madonna con Bambino.

Dopo le soppressioni napoleoniche, (il miscredente di prima ricorda all'esimio lettore che tale Napoleone da Aiaccio arrivato a Bologna e dintorni da Vincitore, dopo aver legnato e fatto scappare i papalini, decise di togliere a preti, frati e conventi vari, tutti i loro possedimenti immobiliari e terrieri espropriandoli in un amen), S. Vittore passò in proprietà di privati fin quando non fu acquistato dalla Congregazione di S. Filippo Neri che dovette a sua volta abbandonare la chiesa nel 1866, quando sconfitto di nuovo il potere secolare del Papa, questa volta dal Re d'Italia, il luogo fu consegnato al Genio Militare che come sua naturale inclinazione vi recò danni e disastri notevoli. Nel 1908, i padri della Congregazione di S. Filippo Neri ripresero possesso di S.

Vittore che fu restaurato fra il 1909 ed il 1914 da Guido Zucchini.

Un ulteriore definitivo restauro è stato fatto in questi anni, perché il tetto aveva ceduto, ed ora è davvero tutto a posto, un vero gioiello architettonico.

Annesso al Cenobio vi è un bellissimo chiostro ricostruito nel quindicesimo secolo su quello originario del dodicesimo secolo di cui furono utilizzate le stesse preziose colonne binate romaniche.

Tutto il chiostro emana un senso di pace e serenità e invita alla meditazione. Del resto deve esser stata un'abitudine secolare, perché questo luogo era sull'antica via dei pellegrini che di chiesa in chiesa andavano fino a Roma a scontare i peccati del mondo e a cercare le indulgenze papali.

I muri interni per tutto il perimetro presentano antichissime ma ben leggibili lapidi in latino.

E' un latino arcaico, ma si traduce molto bene, racconta e rammenta al viaggiatore avvenimenti e memorie di personaggi famosi. Fermarsi a leggerle e decifrarle è molto interessante e, senza voler mancare di rispetto al luogo, quasi esilarante, sono una specie di guida del Touring dei tempi andati, tutte iniziano con un perentorio "VIATOR", che significa un "Oh viandante", e insieme agli episodi ed ai personaggi del tempo, ci sono sempre delle raccomandazione ai pellegrini perché si fermino a pregare e a ristorarsi sul posto, che è un bel posto accogliente e che c'è una buona acqua e via andare.

Tra i personaggi oltre ai Vescovi, cardinali e papi, è citato l'Albhornoz, spagnolo, fondatore del Collegio di Spagna e poi esimio ingegnere militare, costruttore di fortezze.

Appena fuori dal chiostro la vista si perde nei colli bolognesi, da qui si vede l'eremo di Ronzano da una parte e Villa Aldini dall'altra e poi l'Osservanza, tanto per ricordare che tutte le alture delle colline intorno a Bologna sono ben presidiate da costruzioni antiche e imponenti, quasi sempre di tipo ecclesiale e monastico (ah veh!, dice sempre il miscredente di prima con Napoleonica nostalgia!).

Il complesso è davvero una chicca, ristrutturato da pochissimo, è ora utilizzato per una serie di serate di musica sinfonica che, per gli appassionati, devono essere libidine pura.

Raccolte pure le locandine con il programma degli avvenimenti musicali, ben sapendo che finiranno nel primo bidone del rusco, ripartiamo continuando la discesa. Dopo poche curve, c'incuriosiscono due bei cipressi che si stagliano decisi, sopra alla

collinetta in prossimità della Chiesetta di prima. Tagliano di netto l'orizzonte, in più ai loro piedi s'intravede una cosa marroncina-grigiastra, che non si capisce che possa essere, sembra una cassa.

Lo spirito di Livingstone che dormicchia dentro di noi si sveglia di colpo, perciò superiamo decisi un breve intralcio di rovi e ci arrampichiamo sulla breve scarpata che ci porta in un amen, vicino a questi due cipressi, anzi sotto ai due cipressi.

La cosa marroncina-grigiastra si rivela un divanetto a due piazze di vimini, certo sverniciato dal sole e dall'acqua ma ben integro. Non resta che aderire al suo tacito invito sedendosi. Non so chi abbia portato lassù quella poltrona, ma lo proclamerei benemerito, dato che da quel posto, per giunta seduti, si gode del più completo e meraviglioso panorama su tutta la città di Bologna.

Se chi ci legge è un patito di foto si precipiti lassù in un giorno senza nubi e senza foschia, avrà le più belle foto della città, sembra quasi di avere una veduta da un aereo. Che dire... è difficile venir via, la prossima volta ci portiamo un binocolo di sicuro, però il dovere ci impone di ripartire, il solito gnoccolone di tifoso teme di mancare alla decisiva e sicuramente vittoriosa partita del Bologna Calcio con la Sampdoria, ha fatto tutti i suoi calcoli, è tranquillo che la Sua amata e odiata squadretta rimarrà in Serie A, ma vuole arrivare assolutamente in tempo allo Stadio per la festa salvezza.

Pertanto ripartiamo scendendo per Via degli Scalini, che all'inizio è circondata di verde e alberi di frutta, ma poi finito di costeggiare quell'obbrobrio architettonico che era ed è l'ex-Seminario Vescovile e chissà chi

gli ha dato il permesso di costruirlo (ultima ghignata dell'amico miscredente!) comincia ad essere circondata da ville e villette che presto diventano minicondomini verso S.Mamolo.

Quando arriviamo in S.Mamolo la città si è già svegliata, la gente riempie i bar e le edicole, arriviamo in fretta alla salita del Rizzoli e ci tocca scarpinare anche questa, per poter tornare da Via Castiglione ai Giardini Margherita e all'auto che fedele ed immobile ci aspetta.

Nel pomeriggio ci sarà festa grande per la salvezza del Bologna, ancora in Serie A, il mio amico tifoso ci giura, per me, contento lui, va bene.

**Gianni TAMBURINI®**  
**Luigino ZAGO®**

## L'ignoto

La partenza dal semaforo, come tante altre, con la calma della sera di quando la giornata è già successa e la frenesia non è più necessaria. Avanti a me due macchine, insieme in un moto unico. A breve distanza chi mi precede prima rallenta poi si ferma.

La solita macchina al centro della carreggiata vista da lontano mi fa pensare al solito tamponamento, ordinario in questo punto della strada. L'aria strana, ferma, muta, come il silenzio che si sente dopo la nevicata, poche persone inermi ai margini. Solo una ragazza si allontana a passi rigidi, china in avanti, tenendo la bocca arrestata con una mano a fermare un urlo. Sono arrivato alla

scena. Lui li faccia a terra. Jeans, calzini celesti, senza scarpe, il casco. Il corpo arrotolato come una caramella: le gambe in una direzione, le braccia e la testa in un'altra, una posizione inaccettabile. Una bambola di pezza buttata sulla dura poltrona d'asfalto. Le persone intorno pietrificate ed io con loro come la riga di sangue che da quel corpo scivola verso il ciglio della strada. L'assenza della concitazione la conferma. Con molta fatica mi allontano dal quadro, non posso abbandonare, non posso accettare ma non posso fermarmi, la strada ha le sue regole, sempre. Proseguo, gli occhi pieni. Dopo un po' una moto stesa a terra, una bella moto azzurra. Lontana però dal quadro, irrealmente lontana. Come avrà fatto ad arrivare fino laggiù?! Porto con me, immagino

gli occhi di chi lo ama, di chi lo ha amato.

A loro un grande abbraccio. Quante volte ho visto sfrecciare a destra e a sinistra vite affidate a due ruote. Motori che gridano incessantemente al massimo della forza sin dai primissimi metri della partenza, e cunei di vita infilati tra spazi sempre troppo angusti di normalità, certi che l'appuntamento non è adesso. Non può succedere. Onnipotenza giovane. Quante volte ho rabbrivito al pensiero di vederci una delle mie figlie I giornali parlano con compassata mediocrità di gioventù che sfida la morte, volendo avvalorare una sorta di normalità, consuetudine, accettazione, resa. La reiterata discettazione

dell'esperto di settore. Routine. Dire per non dire niente. Non parlo di questo, a me ignoto, che forse era un ragazzo sereno con la sola sventura di amare la moto trovatosi all'appuntamento nel momento meno accettabile, ma di tutti quelli che a ogni sorpasso sentono il bisogno di dimostrare, prima di tutto a sé stessi, se stessi. E' giunto il momento di dare più valore a ciò che fanno se vogliamo che essi diano più valore a ciò che ha valore. Quando li faremo uscire da una esistenza ignota? Ricca di ricca vacuità? L'indifferenza spegne la vita

Ti abbraccio chiunque tu sia, ignoto

**L'isola**

## NOTE A MARGINE

- L'associazione Culturale **LIBRI E DINTORNI** si riunisce presso i locali della biblioteca "Orlando Pezzoli" via Battindarno n.123, il primo martedì del mese alle ore 21

- Per eventuali informazioni sulle attività dell'associazione contattare:

James Forni tel. 051/ 562502

Gianni Tamburini tel. 051/561082

Debora Pometti tel. 349/8704708

- **"IL FILO DEL DISCORSO"** è uno spazio aperto a tutti coloro che amano la scrittura e vogliono sperimentarsi, che amano il cinema, l'arte, la musica e vogliono fare partecipi altri di ciò che fanno e conoscono, che vogliono commentare fatti di cronaca, dibattere su di un argomento, comunicare esperienze. Uno spazio aperto alle persone e alla loro fantasia. Chi vuole partecipare, può far pervenire il materiale alla Redazione (lasciandolo presso la biblioteca Orlando Pezzoli oppure inviandolo direttamente per posta elettronica).
- Vuoi partecipare alla Festa del Libro? Se hai tempo da dedicarci, puoi venire con noi a regalare i libri! Se invece hai dei libri da donare puoi portarli presso la biblioteca "O.Pezzoli" oppure telefonare a uno dei numeri che vedi sin questa pagina.

L'indirizzo e-mail per inviare scritti da pubblicare è: [libriedintorni@infinito.it](mailto:libriedintorni@infinito.it)

Nel sito di libri e dintorni si possono trovare informazioni sulle attività dell'associazione (la storia, le presentazioni, gli appuntamenti, tutti i numeri de "il Filo del discorso"), dare suggerimenti, lasciare messaggi, ...

<http://it.geocities.com/libriedintorni/>